

I grandi se ne vanno, i problemi restano

Il G8 è passato. Il ministro Tremonti giura che i soldi per la ricostruzione ci sono. Ma i problemi dei terremotati rimangono tutti. Comincia a fare molto caldo nelle tende, in particolare bambini e anziani soffrono molto. Spesso più famiglie sono costrette alla coabitazione forzata. Ci sono ragazzi disabili che sono in grande difficoltà. C'è un clima generalizzato di controllo dei campi imposto dalla Protezione Civile di Bertolaso. Ma soprattutto c'è una grande preoccupazione per settembre. La riapertura delle scuole è a rischio. Molte aziende minacciano di chiudere definitivamente i battenti. "Io temo che l'autunno dell'Aquila sarà molto caldo, caldissimo - ci dice Sandro Giovarruscio, segretario della Camera del lavoro - abbiamo calcolato che oltre i posti persi con la crisi, ora il terremoto mette a rischio altri 800 posti di lavoro. Dopo il G8 i problemi rimangono tutti. E bisogna fare presto per tentare di risolverli". Il problema principale, come è ovvio, è quello della casa. La Cgil chiede che le persone possano uscire al più presto dalle tende e chiede certezze sulla ricostruzione. "La soluzione delle casette antisismiche - ci spiega ancora Giovarruscio - non può che essere transitoria. E comunque è insufficiente. Noi puntiamo anche ad accordi con il Comune e con gli altri comuni del sisma per l'attribuzione degli oltre 12 mila appartamenti sfitti e agibili. L'altra questione urgentissima è quella dei trasporti. Serve un accordo per la mobilità perché da settembre la gente si possa spostare agevolmente dai paesi della provincia all'Aquila città." I sindacalisti della Cgil confermano nel frattempo che nei campi si comincia a vivere un clima di tensione che viene per ora tenuto sotto silenzio e cresce la rabbia di chi si sente abbandonato al proprio destino, come gli sfollati ospitati nelle tendopoli i quali cercano un'alternativa in affitto nei centri vicini. Intanto il campo di Coppito, gestito soprattutto dalla Cgil, continua ad essere un riferimento e un approdo.



Nella foto il Forum per la ricostruzione in piazza Unicef a L'Aquila

LA VALUTAZIONE DELLA CGIL

G8: delusioni e rinvii

osservando nel merito le decisioni, o supposte tali, assunte all'Aquila, ci rendiamo conto di trovarci di fronte a impegni generici, ripresi da impegni altrettanto generici scaturiti dai precedenti incontri dei G20 di Washington e di Londra e che rinviano a futuri impegni che dovranno essere assunti nel prossimo G20 che si terrà negli Stati Uniti. Sul clima è evidente lo scetticismo del Brasile e il diniego della Cina: se ne riparlerà a fine anno alla conferenza di Copenhagen. Sulle regole per la finanza globale, al di là dei voli pindarici del nostro governo sulle tavole etiche, il rinvio è a Pittsburgh in settembre. Sulle materie economiche non si va oltre i buoni propositi rinviando alla futuribile conclusione degli accordi di Doha per il commercio internazionale. Soprattutto, l'affermazione che occorre mettere le persone al centro delle politiche economiche appare per quello che è. Da un lato scontata, se si pensa alle misure di sostegno all'occupazione e alla domanda interna messe in atto da quasi tutti i governi, con l'eccezione di quello italiano, il cui pacchetto di stimolo è conteggiato dall'Ocse vicinissimo allo zero. Dall'altro inadeguata, se misurata col metro dell'ottimismo che comincia a circolare circa la fine vicina della crisi globale.

Passata la grande paura del tracollo dei mercati, sembra ormai annacquata la volontà di mettere in discussione il paradigma che ha governato il mondo negli ultimi venti anni e di guadagnare un modello di sviluppo che metta davvero al centro le persone. Se questa non è una crisi congiunturale come le altre, essa chiama in causa l'esigenza di riforme profonde, senza le quali i problemi in cui si dibatte oggi il mondo sono

destinati a riproporsi con virulenza crescente, mettendo in pericolo la stessa convivenza tra i popoli. Tutto nero dunque? No. Fin quando il dialogo continua è importante esserci, come le Global Unions hanno ben compreso, trovando un protagonismo che comincia a far parte della storia di questi incontri tra i governi del mondo.

NICOLETTA ROCCHI - SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

La Cgil discute il programma

Saranno oltre 1200 i dirigenti, i quadri e i militanti della Cgil che parteciperanno da mercoledì 15 a venerdì 17 luglio a Cianciano Terme all'assemblea di programma della Cgil, che sarà aperta e conclusa dal segretario generale Guglielmo Epifani. Sono previsti gli interventi del ministro dell'Economia Giulio Tremonti (che darà vita ad un faccia a faccia con Epifani), dei segretari generali di Cisl e Uil Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti e di personalità politiche e istituzionali come Pierluigi Bersani, Fausto Bertinotti e Giuliano Amato. L'Assemblea, come rileva una nota del dipartimento organizzazione della Cgil, "rappresenta l'occasione per mettere in campo una prima ri-

flessione di ampio respiro strategico. Si tratta di fare i conti, infatti, non solo con l'esigenza di rispondere nell'immediato ai tanti temi da affrontare - come stiamo facendo - ma di essere capaci, insieme, di leggere gli avvenimenti su uno scenario temporale più vasto e di individuare le linee di un progetto complessivo che consenta di uscire dalla crisi con un altro modello di crescita". La nota precisa poi che "i temi portanti della nostra riflessione riguarderanno l'occupazione, i diritti, ed il welfare che intendiamo proporre secondo un punto di vista che ritiene l'uguaglianza un principio a partire dal quale ricostruire una strategia mirata ai diritti e alla solidarietà". ♦